

# «Laurea in medicina spingiamo insieme per aprire nel 2021»

IL RETTORE A PIACENZA: «SONO ENTUSIASTA DI QUESTO PROGETTO, RIGUARDA I GIOVANI». LA SEDE? «L'OSPEDALE NUOVO CI AIUTERÀ»

Elisa Malacalza  
elisa.malacalza@liberta.it

● Fu il ducato di Parma e Piacenza, ora sarà l'università di Parma e Piacenza. Ma Paolo Andrei, 58 anni, ricercatore proprio a Parma dal '91, poi a lungo professore e ora "magnifico rettore" dal 2017, di guardare al passato o di parlare dell'endemica rivalità tra le due città confinanti non ne vuole sapere, proprio adesso che si sta per realizzare il sogno di una facoltà di Medicina e Chirurgia - in inglese - a Piacenza. Una buona notizia di cui Piacenza aveva tanto bisogno per tornare a sperare, a progettare: «Vede, si deve guardare al futuro, ora, tutti insieme. Non c'è alcuna rivalità, non l'ho mai percepita, mai. Anzi. Nessun ducato. Questa è una area vasta, se mai. Ecco, chiamiamola così», dice Andrei.

**Rettore, migliaia di medici piacentini si sono formati a Parma. Ora Par-**

**ma, con il corso di Piacenza, formerà medici con una testa ancora più "mondiale", in lingua inglese. Quale significato in questa strategia?**

«Intanto è bene precisare che siamo a buon punto, ma il progetto deve ancora completare il suo iter autorizzativo regionale e nazionale. Lo abbiamo condiviso nelle sedi istituzionali a Parma e a Piacenza, intanto, ricevendo ampia condivisione. A Piacenza la collaborazione con l'Ausl c'è da tempo, qui ci sono i corsi di infermieristica e fisioterapia, ad esempio. E ci sono continui rapporti tra gli ospedali.



**Non voglio sentir parlare di "ducato", guardiamo al futuro, siamo area vasta»**

Ora si vuole offrire a livello regionale una maggiore risposta alle esigenze di formazione medica. Il corso di laurea a Piacenza, però, non sarà fotocopia di quello a Parma, avrà una sua caratterizzazione specifica in lingua inglese. Crediamo così di poter incrementare l'attrattività della proposta formativa nello scenario internazionale, nella consapevolezza della qualità che è già presente a Piacenza nell'ambito ospedaliero. Abbiamo definito un percorso, ora anche con i sindacati in Conferenza sanitaria, e ci auguriamo di arrivare in porto al più presto».

**Il Covid, e la conseguente richiesta crescente di camici bianchi, ha dato una spinta all'idea che circola almeno da dieci anni?**

«Sicuramente l'emergenza ha confermato la necessità di formare nuovi medici. I contenuti del piano di studi sono strutturati nel progetto definitivo, ora in fase di autorizza-



Paolo Andrei è nato nel 1962 a Parma; è rettore dal 2017

zione; rientrano a pieno titolo negli ambiti della normativa universitaria, è cioè un corso di laurea in Medicina e Chirurgia a tutti gli effetti, ma ci sono margini di libertà per guardare alla ricerca, all'innovazione, con attenzione alle prospettive delle biotecnologie, dell'ingegneria bio-medica e delle problematiche relative a organizzazione e gestione dei sistemi sanitari. Oltre ovviamente anche all'esperienza Covid-19, che studiamo da tempo in ambito universitario ospedaliero».

**Il Covid ha rimesso in luce anche l'imbutto formativo del dopo laurea, con le difficoltà di accesso alle scuole di specializzazione.**

«Su questo problema nazionale, siamo in continuo contatto con i ministeri e le altre università italiane per cercare una soluzione concreta. Intanto le misure straordinarie attivate nell'epidemia hanno consentito un aumento delle borse di studio per l'accesso alle scuole di

specialità. Speriamo che questo non sia un intervento "tampone", ma una realtà che si consolidi e cresca di anno in anno. Noi abbiamo già incrementato i numeri degli accessi a Medicina, ma ovviamente serve poi una risposta nelle scuole di specializzazione, altrimenti anche il nostro sforzo risulta mutilo».

**Si parla di cento studenti ogni anno a Piacenza in questo corso di laurea in lingua inglese, che non ha eguali in regione se non a Bologna. Almeno trenta le cattedre previste. E la sede? Lei dove la immagina? A Piacenza nascerà anche il nuovo ospedale. E si libera il vecchio.**

«Siamo ancora in fase di valutazione, sicuramente il tema è importante, e penso che il poter contare su un nuovo ospedale a Piacenza, ora in fase di progettazione, sia indubbiamente strategico. Sarà una struttura d'avanguardia nell'assistenza medica, che dovrà tenere conto anche delle esigenze della formazio-

ne e della ricerca. Anche la progettazione del nuovo ospedale, quindi, potrà concorrere a definire meglio il progetto del corso di laurea negli spazi, nella sua interezza didattica e di ricerca, fino ai percorsi per le scuole di specialità che auspichiamo appunto possano crescere nel frattempo nel numero di specializzandi».

**I tempi?**

«I primi passaggi regionali saranno a dicembre, poi da gennaio l'iter passa sul piano nazionale. Ce la metteremo tutta per attivare il corso già dal settembre 2021. Sono assolutamente convinto che questo progetto sia fondamentale, in collaborazione con il sistema sanitario piacentino e le istituzioni locali».

**Vedo che la entusiasma.**

«Sì, molto. Perché riguarda i giovani e io in loro credo. Piacenza, che già conta due importanti realtà universitarie come Politecnico e Cattolica, potrà diventare ulteriormente attrattiva per i giovani. Loro sono una risorsa straordinaria, portano vivacità culturale, interessi, incisione sui territori con impegno e passione. Da anni lavoriamo ad esempio al progetto di Parma città universitaria. Perché non a Piacenza?».

**Lei che legame ha con Piacenza?**

«Ho molti amici, e a Piacenza vivono persone che stimo e lavorano nelle due sedi universitarie, con le quali abbiamo rapporti da anni importanti, nella ricerca, nello studio».

**C'è qualcosa che la preoccupa?**

«L'emergenza sanitaria. Potrebbe essere motivo di rallentamento del progetto, ma faremo di tutto perché questo non accada. Piacenza ha dato una bella risposta. Spingiamo tutti in un'unica direzione».